

Anna Maria Franzoni e il provvidenziale oblio

Valerio
Lucarelli



Il delitto di Cogne è entrato in pianta stabile nell'immaginario collettivo. E così anche un processo secondario, come quello che vede Annamaria Franzoni accusata di calunnie nei riguardi del vicino di casa Ulisse Guichardaz, coinvolge numerosi operatori dell'informazione e torna a far discutere la gente. Al palagiustizia di Torino la Franzoni ha negato di aver mai fatto accuse precise nei confronti di chicchessia e ha specificato di aver fatto i nomi dei vicini di casa unicamente per fornire elementi preziosi agli investigatori. A sorpresa la donna ha dichiarato di non aver nemmeno letto la denuncia predisposta dal suo difensore dell'epoca, Carlo Taormina, e di non ritrovarsi in alcune dichiarazioni presenti al suo interno. In particolare la Franzoni nega di aver mai ricevuto attenzioni sessuali dal suo vicino, così come scritto nella denuncia da lei firmata. Im-



plicitamente, sul banco degli accusati è finito proprio l'avvocato Taormina, i cui ricordi però non collimano in nulla con quelli della Franzoni. Per il legale la denuncia fu letta più volte e subì diverse modifiche in seguito alle osservazioni persino pedanti fatte dai firmatari. La Franzoni, condannata in via definitiva a sedici anni, ridotti a tredici per effetto dell'indulto, ha dichiarato al giudice di essersi presentata solo oggi al pro-

In tanti credono che la donna davvero non ricordi nulla, e sottolineano i grandi rischi cui essa andrà incontro qualora dovesse risvegliarsi

cesso per l'enorme attenzione mediatica che desta ogni sua apparizione pubblica. Durante il lungo interrogatorio ha rievocato i tragici momenti che portarono alla morte del piccolo Samuele ed è scoppiata in lacrime quando ha rievocato gli istanti in cui, a suo dire, scopriva l'atroce stato in cui versava il figlio. In tanti, a partire dal suo collegio difensivo, fino al professor Ugo Fornari, consulente del Pm Giuseppe Ferrando, sono convinti che la donna davvero non ricordi nulla di quei tragici istanti e sia certa di non aver commesso alcun gesto criminoso, e sottolineano i rischi cui andrà incontro, qualora un giorno dovesse risvegliarsi e rivivere la realtà. Realtà che potrebbe schiacciarla fino a spingerla al suicidio. Di certo non appare meno semplice la sua attuale condizione. Perdere un figlio di appena tre anni in circostanze simili è agghiacciante. Essere accusati di aver perpetrato quel delitto annichirebbe la gran parte degli esseri umani. Ma con questo peso, per fortuna, la Franzoni riesce a convivere.

*info@valeriolucarelli.it